

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO CESARE NOSIGLIA AL TERMINE DELLA PROCESSIONE  
DELLA CONSOLATA**

**Torino, 20 giugno 2013**

**(al fondo la preghiera di una famiglia in difficoltà)**

È con animo pieno di riconoscenza e di fiducia che rivolgiamo lo sguardo e il cuore alla nostra patrona, la Madonna Consolata. Lei ci ripete quanto ha detto ai servi nell'episodio delle nozze di Cana: fate quello che mio Figlio vi dirà. E Gesù ci dice: amatevi l'un l'altro, siate solidali e disponibili verso chi soffre, è povero e solo; verso chi attende un segno di accoglienza e di condivisione della sua sofferenza o difficoltà.

Per questo ti chiediamo, o Madre santa consolatrice, di proteggere questa città di Torino e la sua Diocesi. Qui c'è il tuo popolo che ti onora, ti ama e ha fiducia in Te; un popolo prostrato dall'attuale grave situazione sociale che sta vivendo, ma non domo e rassegnato, per cui necessita solo di credere di più in se stesso come comunità, superando chiusure tra le diverse realtà che lo abitano e ne costituiscono il tessuto sociale, religioso e culturale, economico e finanziario.

Desidero farmi portavoce questa sera davanti a Te, o Maria, di tante persone e famiglie che vivono condizioni difficili, al limite della sopravvivenza e prove pesanti da sopportare. Sarebbe lungo e ripetitivo fare l'elenco di tali situazioni, che conosciamo in prima persona o ne siamo partecipi in famiglia e nel tessuto territoriale delle nostre città e paesi. Più che di crisi, ormai, si deve parlare apertamente di trasformazione di un sistema di vita, economico e sociale che si avvita sempre più su se stesso e crea come una voragine che rischia di inghiottire tutti. La povertà affonda la sua lama nella carne di tanti e il mio cuore di Pastore, Padre e amico, sanguina di dolore di fronte a una crescente moltitudine di persone che mi interpellano e chiedono aiuto, sostegno, e mi trovano impotente spesso di fronte a chi è senza lavoro o non ha più una casa o subisce ingiustizie e sofferenze che abbattano l'animo quando ci si sente soli e senza speranza del domani.

Un dato preoccupante appare con evidenza: la crisi attuale è molto diversa dal passato, dove le difficoltà colpivano sia i poveri che i benestanti, le classi popolari e quelle più alte della società. Oggi, al contrario, vediamo che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, per cui il divario si allarga sia per il numero di persone e famiglie coinvolte, sia per la durezza della povertà che tanti debbono affrontare. La mentalità e lo stile di vita riservati del nostro popolo conducono le persone a soffrire per proprio conto, senza tendere la mano e chiedere aiuto, sopportando le difficoltà con dignità e sacrificio. La tenacia e la intraprendenza e perseveranza degli imprenditori e lavoratori, insieme alla solidarietà familiare, sono come una sponda che permette di non soccombere, ma fino a quando tutto ciò resisterà?

Papa Francesco ci invita a partire dalle periferie per vedere meglio il da farsi anche per il resto della città, uscire da una certa autoreferenzialità che colpisce anche la Chiesa quando si chiude un po' in se stessa, nel

suo ovile e cura e attende che la gente la cerchi, invece di immergersi dentro il vissuto concreto delle persone, delle famiglie, delle realtà sociali più abbandonate e bisognose.

Andare, incontrare, precedere la domanda, farsi vicini per invitare ad avere fede e speranza nel Signore Gesù, fratello e salvatore di ogni persona.

Lavoro, famiglia, giovani, e poveri, rappresentano le urgenze su cui puntare con decisione da parte di tutte le componenti della nostra città e territorio.

Senza lavoro ne va di mezzo oltre che la primaria condizione di vita, anche la dignità della persona.

La famiglia con i suoi valori di gratuità, fraternità e fecondità, che vive e trasmette mediante l'educazione, costituisce il soggetto principe da salvaguardare in ogni modo, nella sua identità naturale e cristiana, e nelle prerogative di sviluppo economico e sociale che rappresenta.

I giovani sono il tesoro più prezioso che va amato, valorizzato e promosso da parte di tutte le componenti della società e della Chiesa in stretta alleanza ,per assicurare loro un futuro dignitoso e sereno.

I poveri infine sono i nostri padroni, che dobbiamo servire perché da essi impariamo quello stile di vita sobrio e solidale di cui la città ha estremo bisogno per uscire dalle secche dell'individualismo e dall'affermarsi di posizioni settoriali e di parte, perseguite da gruppi o realtà culturali, economiche, finanziarie e politiche. Per realizzare tutto ciò c'è bisogno di imboccare un percorso comune di ripresa morale e spirituale e promuovere vie convergenti di comunione e di collaborazione, valorizzando le risorse di ciascuno a servizio del bene di tutti .

Maria Santissima, tu hai proclamato nel *Magnificat* che Dio rovescia i potenti dai troni ed esalta gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi... affermazioni che vogliono dirci quanto Dio sia difensore dei poveri e di chiunque è sottoposto a gravi sofferenze. Per questo ti chiediamo di irrobustire la nostra fede per credere come hai creduto Tu nell'azione potente del Signore, che compie cose meravigliose anche là dove tutto sembra finito o sconfitto. Insegnaci a non lasciarci rubare la speranza che sia possibile risorgere, superando scoraggiamenti e senso di impotenza e operando uniti per ritrovare la gioia del donare e del condividere, quali fonti prime della crescita spirituale ed economica di quanti abitano e lavorano sul territorio.

A te, Madre dolcissima, che conosci fino in fondo le nostre pene e problemi più nascosti, eleviamo la nostra supplica.

### **(Una famiglia in difficoltà per il lavoro legge la preghiera)**

Vergine Consolata, a nome di tutte le famiglie che vivono la preoccupazione per la mancanza di lavoro o per il prolungato periodo di cassa integrazione, affidiamo a te la nostra richiesta di intercessione al tuo Divin Figlio Gesù, perché nelle sedi più opportune si giunga a trovare soluzioni durature e di sostegno per le

famiglie e in particolare per i giovani in difficoltà nel trovare un lavoro, condizione indispensabile per costruire il proprio futuro .

Tu, o Madre Consolatrice degli afflitti e sostegno dei bisognosi, che hai sempre protetto Torino e la Diocesi dai più gravi pericoli, ridona speranza nella fede ai credenti e coraggio nell'impegno solidale da parte di tutti i cittadini, verso coloro che sono poveri, malati e sofferenti .

Proteggi i nostri ragazzi e giovani e rendili forti nella testimonianza, perché non abbandonino i tesori di quella fede e doveri civili, che i loro nonni e genitori hanno trasmesso con fedeltà.

Donaci la volontà di osare come hai fatto tu fidandosi di Dio e accogliendo l'invito di Papa Francesco ad essere saggi, prudenti e perseveranti nelle scelte di vita cristiana, che esigono anche saper andare controcorrente per affermare la verità del bene comune e la bellezza dell'amore gratuito e responsabile.

Rendici tutti sentinelle di umanità e di fede in Gesù tuo Figlio, in mezzo ai nostri fratelli. O Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.